

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 2 - NUMERO 30 (55) - 23 LUGLIO 2021 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





Bologna 2021-22

BOLOGNA-BAGNOLESE 6-1

E' terminata 6 a 1 la prima amichevole del Bologna di Mihajlovic che, a Pinzolo (Trento), ha battuto la formazione della Promozione bresciana Bagnolese, prima delle partite che prepareranno i rossoblù per la prossima stagione 2021-22. Decisiva la doppietta di Orsolini e le reti di Sansone, Bonifazi e van Hooijdonk, realizzate nel primo tempo, prima della marcatura, da calcio di punizione, di Denswil, al termine della ripresa. Selmani, su rigore, ha segnato l'unico gol il gol della Bagnolese.

Il Bologna è sceso in campo con un 4-1-4-1 e ha visto fin dall'inizio Bardi, arrivato dal Frosinone, De Silvestri, Bonifazi, Soumaoro e Dijks in difesa, Schouten in mediana, poi Orsolini, Vignato, Soriano (capitano) e Sansone dietro a Santander, centravanti titolare. Mancante Poli, destinato al trasferimento in Turchia.

Orsolini, al 5' di gioco mette a segno il primo gol stagionale dei rossoblù, dietro un errore dell'avversaria. Ancora Orsolini in rete al 24', sfruttando un'azione di Sansone per appoggiare in rete, lo stesso Sansone poco tempo dopo realizza un gol.

Alla mezz'ora è la volta di il primo gol di Bonifazi, che porta il Bologna 4-0, quindi al posto di Santander entra Sydney van Hooijdonk, centravanti olandese ex NAC Breda, che fallisce un'occasione a pochi centimetri dalla porta, ma al 39' firma il 5 a 0, chiudendo i primi 40' di gioco.

Nella ripresa Mihajlovic schiera: Sarr, Amey, Binks, Denswil, Annan, Urbanski, Casadei, Pagliuca, Baldursson, Cangiano e van Hooijdonk. Dopo dieci minuti del secondo ecco il gol della Bagnolese, con Selmani che segna su rigore dopo un fallo di Amey in area. Il Bologna in versione va ancora in rete all'ultimo minuto utile, con una punizione calciata da Denswil che porta il risultato 6 a 1.



Foto Gianni Schicchi - Bologna F.C.

Bologna – Bagnolese 6-1

Reti: al 5' pt Orsolini (Bo), al 24' pt Orsolini (Bo), al 26' pt Sansone (Bo), al 30' pt Bonifazi (Bo), al 39' pt van Hooijdonk (Bo), all'8' st rig. Selmani (Ba), al 40' st Denswil (Bo).

Bologna 1°T (4-3-3): Bardi; De Silvestri, Bonifazi, Soumaoro, Dijks; Soriano, Schouten, Vignato; Orsolini, Soriano, Vignato, Sansone; Santander (31' pt van Hooijdonk). Allenatore: Mihajlovic.

Bologna 2°T (4-3-3): Sarr; Amey (dal 21' st Mbaye), Binks, Denswil, Annan; Baldursson, Urbanski, Casadei; Pagliuca, van Hooijdonk, Cangiano (dal 21' st Raimondo). Allenatore: Mihajlovic.

Bagnolese (3-5-2): Portesi (dal 1' st Resconi, dal 32' st Richiedei); Bertoni (dal 1' st Zani), Turchetti, Versaci; Tortelli (dal 1' st Amadio), Grumi (dal 29' st Zampatti), Tomasoni, Scarpari (dal 22' pt Selmani, dal 23' st Adami), Ronchi (dal 1' st Mozzo); Tampella (dal 1' st Grandi), Prandi (dal 1' st Annese). Allenatore: Scabelli.

Note: espulso al 38' st Turchetti (Ba), rosso diretto. Due tempi da 40 minuti.

Arbitro: Calvara. Assistenti Petralin e Zoccarato.



Danilo Billi





In Cucina



LASAGNE ALLA BOLOGNESE

La ricetta delle lasagne alla bolognese è un grande classico della cucina emiliana. Un primo piatto molto gustoso che esprime al meglio tutta l'opulenza della tradizione culinaria bolognese. Più strati di pasta all'uovo agli spinaci vengono arricchiti con un cremoso ripieno a base di besciamella, ragù e parmigiano reggiano grattugiato.

Ingredienti per la pasta:

3 uova
350-400 g di farina 00
400 g di spinaci puliti e lavati

Ingredienti per la besciamella:

100 g burro
100 g farina
1 litro latte intero
sale fino q.b.
noce moscata grattugiata q.b.

Ingredienti per il ragù:

150 g di pancetta tesa
700 g di macinato misto (lombo di maiale e muscolo di manzo)
90 g di burro
½ bicchiere di vino bianco secco
300 g di passata di pomodoro
1 sedano
1 carota
1 cipolla
2 cucchiaini di concentrato di pomodoro
sale grosso q.b.,
pepe q.b.

Procedimento per la besciamella:

Per preparare la besciamella mettete a scaldare in un pentolino il latte; a parte fate sciogliere i 100 g di burro a fuoco basso.

Spegnete il fuoco e aggiungete la farina tutta in una volta, mescolando con una frusta per evitare la formazione di grumi.

Rimettete sul fornello a fiamma dolce e mescolate fino a farla diventare dorata. Ora versatevi un poco latte caldo per stemperare il fondo poi unite anche il resto, mescolando energicamente il tutto con la frusta.

Cuocete cinque-sei minuti a fuoco lento finché la salsa si sarà addensata ed inizierà a bollire. A questo punto la vostra besciamella è pronta e non vi rimane che aromatizzare il tutto con la noce moscata ed un pizzico di sale.

Procedimento per il ragù:

Fate rosolare il sedano, la carota e la cipolla tritati con tre cucchiaini di olio, quaranta grammi di burro e la pancetta. Aggiungete la salsiccia spellata e sgranata e le carni macinate. Lasciate soffriggere il tutto, mescolando spesso, finché le carni saranno leggermente croccanti. Bagnate il tutto con il vino, lasciatelo evaporare ed unite il passato di pomo-

doro. Proseguite la cottura a fuoco basso per almeno due ore, verso fine cottura aggiungete sale e pepe a piacimento.

Procedimento per la lasagna:

Tagliate la pasta verde agli spinaci a rettangoli della dimensione della pirofila che poi utilizzerete e lessateli, pochi per volta, in abbondante acqua bollente salata. Sgocciolateli e fateli asciugare su teli.

Imburrate una pirofila e disponetevi uno strato di fogli di pasta verde. Spalmateli con un velo di besciamella, ricoprite di ragù e spolverizzate con parmigiano grattugiato. Proseguite con gli strati fino ad esaurire gli ingredienti, terminando le lasagne con il ragù e il parmigiano; dovranno essere almeno quattro strati.

Distribuite sulla superficie delle lasagne qualche fiocchetto di burro e cuocete la pasta al forno per mezz'ora abbondante in forno già caldo a 180° C, finché sarà ben gratinata. Fatele riposare fuori dal forno e servitele.



Angela Bernardi

È disponibile

il numero speciale di

"CRONACHE BOLOGNESI"

dedicate alle ragazze del Bologna Femminile che hanno brillantemente terminato la loro avventura in Serie C.

Quindi per poterlo leggere o scaricarlo collegatevi ai nostri siti:

<https://www.facebook.com/cronachebolognesifanza>

oppure a

<http://www.museobolognacalcio.it/pages/kids/54bis.pdf>



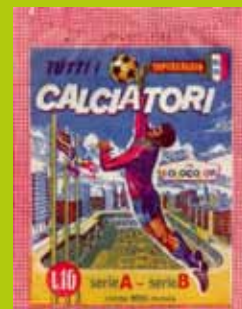
Buona lettura a tutti



Il Bologna nelle figurine

Casa Editrice

MIRA - Piacenza 1965-66



BOLOGNA



Scudetto originale
autoadesivo



1. PORTIERE
William Negri



2. TERZINO
Carlo Furlanis



3. TERZINO
Romano Micelli



4. MEDIANO
Paride Tumburus



5. CENTROMEDIANO
Francesco Janich



6. MEDIANO
Romano Fogli



7. ALA
Giovanni Vastola



8. INTERNO
Giacomo Bulgarelli



9. CENTRAVANTI
Harald Nielsen



10. INTERNO
Helmut Haller



11. ALA
Ezio Pascutti



POCHI CAMBIAMENTI (SALVO GLI ALLENATORI)

E' rimasta l'ossatura dello scorso anno — che è poi quella della squadra che due anni fa vinse lo scudetto — ma sono cambiati i tecnici. Due addirittura: è stato licenziato Bernardini, l'allenatore che aveva portato la squadra rossoblu al titolo italiano, sostituito da Scopigno, il « tecnico-filosofo » — che a Bologna è resistito soltanto poche domeniche. Ora è arrivato Luis Carniglia con lui la squadra ha avuto indubbiamente una sferzata tanto che ha ottenuto clamorose affermazioni, alternate però, a incredibili sbandamenti. Il Bologna ha effettuato pochi acquisti, per questa stagione: ha rinforzato la già forte difesa con il terzino Miceli, che ha preso il posto di Pavinato ed ha acquistato un'ala Vastola, dal Vicenza.



SPAZIO RISERVATO AGLI ALTRI TITOLARI



12. PORTIERE
Rino Rado



Sono a vostra disposizione le figurine



di tutti i titolari.
Mettete in queste



caselle quelli che ritenete più meritevoli.

I TIFOSI



I TIFOSI





IL CALCIO CHE... VALE

Ex Rossoblu: **GIOVANNI MEI**



Da Fano a Bologna, nel 1972, per coronare il sogno "serie A". Nei 163 km del viaggio, cosa ha pensato Giovanni Mei, un ragazzo di soli diciotto anni, all'inizio di un'avventura così importante?

"Sono passati tanti anni, ma ricordo che ero molto teso e preoccupato ma, allo stesso tempo, curioso e voglioso di scoprire la serie A.

Ho pensato un po' di tutto, ho sempre sperato di riuscire a giocare in serie A ma ero molto timoroso e pensavo di non poterci riuscire".

Che emozione è stata esordire in serie A contro la Lazio, all'Olimpico, nel dicembre del '72 contro un attaccante del calibro di Chinaglia?

"Ho esordito in serie A il 30 dicembre del '72. Avrei dovuto marcare Garlaschelli ma si infortunò e quella partita non la giocò. Quando il venerdì ho saputo che avrei giocato, in un paio di giorni, nonostante fossi già magrissimo, persi due chili. La tensione era tanta e anche la voglia di spaccare tutto.

Ricordo che a venti minuti dalla fine ebbi i crampi e subii un piccolo infortunio. Dovetti uscire e, al mio posto entrò Maldera, che aveva la stessa mia età, ci separavano solo 2 giorni di differenza nella data di nascita, e, insieme, al termine festeggiammo, da grandi amici che eravamo, il debutto in serie A".

I momenti più emozionanti e quelli meno belli delle due stagioni in serie A col Bologna (1972-74)?

"I momenti al Bologna sono stati tutti belli perché mai mi sarei aspettato di esordire subito in serie A, addirittura giocare la prima partita stagionale, quella di Coppa Italia a Monza. Ero lì a Bologna per imparare, per crescere, e tutto quello che vedevo e girava intorno a me era un sogno. Non mi sarei inoltre mai aspettato che tanti campioni di calibro importante potessero cercare di aiutare noi giovani, come hanno fatto tutti quelli a Bologna. Noi ragazzi eravamo (e saremo sempre) stati legati a queste persone".

Qualche aneddoto da spogliatoio?

"Arrivai a Bologna dando del "Lei" a Bulgarelli, a Perani e a tutti i grandi giocatori che c'erano. E Bulgarelli pensava addirittura che lo prendessi in giro, perché non era abituato all'idea..."

Che personaggio era, umanamente e professionalmente, mister Bruno Pesola "Il Petisso", fumatore incallito e molto scaramantico?

"Noi giovani con Pesola non è che avessimo un gran rapporto. Era un tipo strano, simpatico, sempre con la battuta e furbo.

Onestamente però, a me, a Bologna, non ha dato niente. Non era lui che cercava di migliorarmi o correggermi gli errori, ecc.. Faceva molta soggezione, non parlava mai con noi giovani.

Lui aveva i suoi "vecchi", aveva rapporti solo con loro, noi eravamo il contorno. Al contrario, Vavassori, Mazzanti e soprattutto Cervellati mi hanno trasmesso tanto, incidendo di più nella mia carriera. Quest'ultimo l'ho sentito come un padre".



La vittoria in Coppa Italia del Bologna 1973/74 la sente sua, con le tre presenze effettuate?

"E' stata molto importante, la prima uscita ufficiale del Bologna a Monza dove vincemmo. Poi ho giocato la partita con l'Inter, in casa, la più importante, e poi a Bergamo. Portammo a casa l'intera posta in palio.

Sono orgoglioso di aver partecipato a tutte quelle partite, conservo ancora la medaglia della Coppa Italia. Una curiosità, alla finale a Roma contro il Palermo, nel tabellone dei rigori dell'Olimpico venne fuori che il quinto rigore lo avevo tirato io. Scambiarono il numero delle maglie nella distinta della formazione tra me e Pecci. E al termine tutti mi telefonaro..."

Come giudica la difesa attuale del Bologna con il nuovo acquisto Bonifazi ed il confermato Soumaoro? Occorrono altri innesti?

"Nel calcio moderno non va più giudicato solo un reparto, ma tutta la squadra. Tutti difendono e tutti attaccano. Il modo di giocare del Bologna, propositivo e aggressivo, non facilita il lavoro dei difensori che spesso hanno moto campo dietro e naturalmente fanno più fatica a difendere.

Non penso che attualmente il Bologna abbia una difesa colabrodo o con dei giocatori scarsi. E' un modo di giocare dove si valorizzano di più altri ruoli.

Però Sinisa, con cui ho anche lavorato, è un ottimo allenatore che valuta bene le cose e trova l'equilibrio giusto. Il Bologna ha avuto sempre ottimi giocatori, magari di pro-

spettiva, che devono crescere. Con Mihajlovic, Bigon e Sabatini i rossoblù sono in una botte di ferro”.

Cosa pensa della “telenovela” Arnautovic? A suo avviso si farà questo matrimonio con l’attaccante austriaco?

“Arnautovic è un ottimo giocatore, mi piace molto. E’ sicuramente dotatissimo, ma sempre al limite. Non è molto lineare e anche psicologicamente sembra sempre poter avere delle reazioni inadeguate al limite dell’espulsione o del cartellino.

Non sono molto ottimista sulla conclusione della trattativa poiché, nonostante la volontà del Bologna di portarlo qua, è tutto ancora in discussione”.

Un nuovo giocatore rossoblù è Sydney Van Hooijdonk, attaccante classe 2000 che si è messo in mostra, nell’ultima stagione, con la maglia del NAC Breda, nella serie B olandese. Può essere un prospetto interessante ?

“Non lo conosco, però ho molto fiducia in Sabatini, avendoci lavorato assieme. Ha una visione del calcio molto importante, calcisticamente è molto preparato, ha l’occhio fino per certe scelte. Sarà un giocatore sicuramente di ottima prospettiva”.

Alla portata dei rossoblù, a suo avviso, l’avvio del campionato del Bologna con Salernitana, Atalanta e Verona ? Quanto punti auspica?

“Sicuramente alla portata la gara con la Salernitana dove è favorito il Bologna. Meglio, inoltre, affrontare subito il Verona che ha appena cambiato l’allenatore che tra qualche mese; l’Atalanta invece è sempre quella. Da ex Atalantino (a Bergamo mi sono consacrato giocatore di serie A, ndr), auspico 6 punti con Salernitana e Verona, poi perdere a Bergamo ci può stare”.



Nella sua permanenza a Bologna aveva Luciano Conti come presidente. Assonanze e differenze con Joe Saputo?

“Noi Conti lo vedevamo poco, veniva nel ritiro sabato sera e si estraniava con Pesaola e i loro amici. Io penso che il Bologna abbia avuto una grossa fortuna a trovare Joe Saputo come presidente. Non lo conosco personalmente ma seguendo il Bfc penso che sia uno dei pochi presidenti della Serie A che voglia fare le cose in maniera egregia, onesta e pulita. A Bologna, dovrete tenerlo molto stretto, sostenerlo in tutti i modi, perché chi ha questi personaggi qui è fortunato e non se li deve perdere”.

Valentina Cristiani



OLIMPIADI FANTASMA

Le peggiori di sempre

E' il giorno delle Olimpiadi di Tokyo. Nate male e continuate peggio.

A volte bisognerebbe prendere atto della situazione: so che molti non saranno d'accordo, ma per me questi sono i Giochi che non si dovevano fare. Non ha senso una cerimonia inaugurale senza pubblico, non ha pathos, non trasmette l'emozione. Ci vorrebbe un black out televisivo mondiale, per confermarle come le Olimpiadi fantasma.

Poi voi direte: ma come farebbe la Divina Federica a entrare nella leggenda? Senza i Giochi, non potrebbe certo recuperare. Eh beh, farebbe senza.

No, mi spiace, le Olimpiadi hanno senso se c'è la gente, se gli stadi, le piscine, gli impianti sono pieni. Non si può fare senza. Non so neanche se seguirò, è tutto paradossale.

Lo sport mondiale in queste grandi occasioni ha senso se è strettamente collegato alle vicende che viviamo.

Ricordiamo Tommie Smith con il pugno in aria, a Messico 68, o Vera Caslavskaja che si gira al momento dell'alzabandiera perché le Olimpiadi hanno una valenza sociale, politica, partecipativa, differente.

Conta la medaglia, ma non solo. Sono le Grandi Storie che hanno reso importanti i Giochi. E le Grandi Storie non si scrivono in impianti vuoti, sarebbe come mostrare la bellezza di un uomo o una donna attraverso la loro radiografia anziché la loro fotografia. Sono sempre loro, ma c'è una certa differenza.

E persino nel contesto dell'epidemia mondiale, tutto è incredibilmente surreale e assurdo. I Giochi in un Paese da sempre refrattario ai vaccini, là dove gli atleti saranno segregati, nessuna relazione sociale, neppure una passeggiatina per strada.

Già gli Europei di calcio stanno presentando il conto, cosa serve rispettare le regole se poi - nel momento di necessità - anche le meno invasive e le più semplici vengono trasgredite?

Ci pensano i partiti, ora con le loro posizioni "di puro interesse" a rigettarci nel clima del più duro lockdown. Stando così le cose, non ne usciremo più.

Ma è tutto un dibattito diverso.

Io rimango alle Olimpiadi. E nella disciplinas del buon senso, mi sa che verremo tutti squalificati.



Diego Costa



Alla scoperta dei tifosi del **BOLOGNA** fuori sede

Per quanto riguarda i Fuori Sede questa volta siamo volati a Sassari da Federica, che ci ha raccontato la sua fede per i rossoblù.



- Ciao Federica, ci puoi parlare della tua esperienza da Fuori Sede in quel di Sassari?

"Io mi sono trasferita qui dopo che mi sono sposata, a seguito di mio marito tre anni fa, ci siamo conosciuti all'Università di Bologna, essendo io di San Giovanni in Persiceto, e una volta finiti gli studi lui ha aperto, grazie alla sua famiglia, uno studio veterinario proprio a Sassari, e così l'ho voluto seguire, anche perché negli ultimi anni, ad essere onesta, anche se

Bologna rimane la città che porterò sempre nel cuore, l'ho vista cambiare in peggio dal punto di vista della microcriminalità. Soprattutto ci sono stati alcuni episodi a cui ho assistito e altri in cui invece sono stata vittima in pieno centro, uno di pomeriggio e l'altro nelle prime ore della sera, che mi hanno segnato profondamente.

Qui a Sassari mi trovo bene, oltre ad aiutare mio marito, lavoro anche come modella per un negozio di vestiti su misura, e mi sono fatta ovviamente il mio giro di amicizie. Le persone sono molto cordiali, c'è molto interesse verso Bologna e mi chiedono molto spesso come è la vita all'ombra delle due torri".

- Come è andata con la Pandemia?

"Abbiamo vissuto momenti duri non lo nascondo, mio marito ha perso sua mamma per il Covid 19 nella prima ondata, e siamo stati per parecchio tempo isolati da tutto e da tutti, inoltre io mi ero appena inserita, o meglio stavo iniziando a familiarizzare con i tanti parenti di mio marito e con la gente del posto quando è subito arrivata questa Pandemia che ci ha sinceramente terrorizzato nel vero senso della parola.

Ora, piano piano, abbiamo iniziato a uscire nuovamente, ma di base c'è sempre un po' di apprensione, come quando ci siamo ritrovati in piazza durante i festeggiamenti per l'Europeo dell'Italia.

Se da una parte si ha voglia di tornare alla vita normale, dall'altra si ha tanta apprensione per questa nuova variante Delta che sta facendo risalire il numero dei contagi e che qui ha infettato anche chi ha già fatto la doppia vaccinazione, come una coppia che abita vicino a casa nostra e che ora è in quarantena, sperando che la situazione non si aggravi e che non debbano essere ricoverati in ospedale".

- Come nasce la tua storia d'amore per il Bologna Football Club?

"Nasce una decina di anni fa, è stato proprio mio marito, che dei due forse è ancora più tifoso di me, che ha iniziato ad andare allo stadio e io con lui, devo dire che la serie A

vista al Dall'Ara ha il suo fascino particolare, e c'è voluto davvero poco perché m'innamorassi della squadra della mia città. Fino a che non ci siamo sposati poi abbiamo avuto sempre l'abbonamento nei distinti centrali, e fino a che ci siamo trasferiti avremmo perso in 7 anni sì e no 3 o 4 partite per influenze e malanni vari".

- Cosa ti ha conquistato in particolare?

"Il calore del pubblico e la simpatia di giocatori anche sui social, a Bologna non ci sono mai stati troppi accentratori e prime donne, poi per un periodo, neppure a farlo a posta, abbiamo partecipato a diversi eventi dove i testimonial erano sempre Poli e Palacio, due giocatori di qualità e due persone d'oro fuori dal campo di gioco, tanto che con Rodigro ho tantissimi bei ricordi legati proprio a questi eventi extra stadio. Inoltre, sia a me che a mio marito, ci ha colpito molto anche la vicenda di salute accaduta al mister Sinisa e questo ci ha unito ancora di più alla squadra, anche noi eravamo assieme ai Laziali al primo pellegrinaggio a San Luca".

- Come si vive da tifosi del Bologna a Sassari?

"Bene, c'è interesse, ci chiedono, in particolare a me che sono proprio di Bologna, come è nata la passione e al massimo ci sono dei sani sfottò, ma tutto sempre nel massimo rispetto.

Noi, fino ad ora, abbiamo visto sempre le partite in tv, ma solo ultimamente abbiamo iniziato, quando il Covid cominciava a calare, a fare una cernita di amici, in particolare di mio marito, di cui alcuni anche ex calciatori, e a invitarli anche a casa nostra dove sono venuti volentieri, peccato che le ultime gare del nostro Bologna non sia state all'altezza".

- Tornerete allo stadio?

"Sì, quest'anno abbiamo in mente sempre che il Covid ci permetterà almeno di vedere dal vivo 3 o 4 partite, così con la scusa vedrò anche la mia famiglia, ma prima dobbiamo capire come funzionerà il tutto, anche perché, ci sono 11 ore, se non troviamo traffico, di viaggio, per oltre 500 km da percorrere, dunque non saranno delle passeggiate, ma allo stadio non vediamo l'ora di tornarci, infatti, a tale proposito ci siamo anche vaccinati per poter usufruire in caso del green pass, l'importante che l'incidenza dei casi non torni a salire in modo preoccupante e non richiudano nuovamente tutto, come sta succedendo a Tokyo per le Olimpiadi".

- Pronostici sulla prossima stagione del Bologna?

"Forse è troppo presto per dirlo, io sono molta fiduciosa anche al riguardo dell'arrivo di una punta da venti goal a stagione, ma più che altro da una parte sono stata molto contenta che i giovani di prospetto siano rimasti tutti, questo è veramente importante per potersi divertire e per cercare di imporre il nostro gioco, visto che hanno fatto già vedere di cosa sono capaci lo scorso campionato".





Notizie dal Mondo

L'UOMO SULLA LUNA

Il 20 luglio 1969 l'uomo sbarca sulla Luna

"Un piccolo passo per l'uomo, un grande passo per l'umanità". Queste le parole pronunciate da Neil Armstrong che il 19 luglio 1969 posò per la prima volta il suo piede sul suolo lunare. Una grande conquista per l'epoca, seguita da un apparente perdita di interesse nella conquista dello spazio. Una conquista che ha profondamente impattato sulla società di quel periodo, ma anche uno dei primi grandi casi di teoria del complotto, considerato che per molti esperti la missione dell'Apollo 11 era una sola messa in scena. Eppure, fantasiose teorie a parte, è innegabile come la conquista della Luna sia una delle tappe fondamentali della storia contemporanea. Sarebbe poco etico scindere la conquista del suolo lunare dall'atmosfera sociale del periodo. Al termine della Seconda Guerra Mondiale, il mondo era spaccato in due e l'Europa era vista come terreno di scontro tra Stati Uniti e U.R.S.S..

Una guerra presa dalla paura dell'atomica e dalla ricerca della supremazia a scapito dell'antagonista in ogni campo, compreso quello scientifico. Spinte dal fascino esercitato dallo spazio, le due superpotenze ne fecero terreno di scontro. In un primo momento a guidare il primato tra le stelle erano stati i sovietici, ai quali va attribuito l'aver messo in orbita il primo satellite nell'ottobre del 1957, dando il via a una frenetica corsa allo spazio che pochi giorni dopo, il 3 novembre 1957, rese la cagnolina Laika il primo essere vivente a viaggiare nello spazio. Dunque una serie di conquiste che portò nel 1961, il cosmonauta Yuri Gagarin, il 12 aprile, a diventare il primo uomo lanciato nello spazio, a bordo della navetta Vostok 1. Ovviamente un duro colpo per gli americani, il cui programma spaziale statunitense, infatti, arrancava con una serie di fallimenti nella creazione di vettori, tanto che lo scienziato incaricato del progetto, Wernher von Braun, mostrava una certa preoccupazione.

Von Braun era stato graziato dal governo americano all'indomani della sconfitta della Germania nazista, creando i razzi V2, patteggiando così la sua salvezza con gli States e promettendo di realizzare razzi di incredibile potenza, inizialmente con scopo militare, attraverso l'Operazione Paperclip. Alla nascita della rivalità con i sovietici per la conquista dello spazio, Von Braun e i suoi tecnici lavorarono, dunque, per creare razzi vettori che garantissero la supremazia americana nella corsa alle stelle. Fu la loro una lunga serie di tentativi poco fortunati, con nomi quali: Mariner, Jupiter e Juno, che divennero presto simbolo della fatica con cui gli States cercavano il terreno perduto nella loro corsa con i rivali sovietici. Tale rincorsa si concluse quando gli Stati Uniti decisero di tentare l'impossibile, ponendosi un obiettivo ritenuto da Mosca improbabile al punto da spingere da lasciare il progetto di conquistare la Luna agli antagonisti. La conquista della Luna rientra in un periodo di grande slancio della società americana, cominciato con l'elezione di Kennedy nel novembre del 1960 e con l'inizio di un cambiamento profondo, esteso al campo spaziale. "Abbiamo deciso di andare sulla Luna – annunciò Kennedy –. Abbiamo deciso di andare sulla Luna in questo decennio e di impegnarci anche in altre imprese, non perché sono semplici, ma perché sono ardite, perché questo obiettivo ci permetterà di organizzare e di mettere alla prova il meglio delle nostre energie e delle nostre capacità, perché accettiamo di buon grado questa sfida, non abbiamo intenzione di rimandarla e siamo determinati a vincerla, insieme a tutte le altre". Purtroppo Kennedy non vide la realizzazione della sua sfida che, comunque, ebbe un seguito, animato da un contesto militare.

Armstrong, Collins e Aldrin, il trio lunare, erano veterani di guerra, con un trascorso operativo in zone come la Corea. Se da un lato questo li aveva temprati e aveva forgiato la loro resistenza, dall'altro li esponeva anche a un severo giudizio. Innegabile, infatti l'apporto della macchina bellica alla conquista della Luna. Eppure, fu proprio questo che portò l'uomo a conquistare il nostro satellite. Il ruolo toccò a Armstrong e Aldrin, mentre Collins rimase a bordo del LEM, gli astronauti ebbero questo onore per una serie di fortuite coincidenze, tra cui un ritardo nella progettazione del LEM (Lunar Extraveicular Module), che spinse la N.A.S.A. a rimandare il primo allunaggio inizialmente previsto con la missione Apollo 10 comandata da Tom Stafford, preferendo puntare sull'Apollo 11. Ad Armstrong e soci va riconosciuto il merito di aver meritato questo riconoscimento, tributato allo storico trio anche da una figura leggendaria

dell'avventura spaziale americana, Donald Slayton, uno dei Mercury Seven, i pionieri dell'avventura spaziale a stelle strisce e incaricato di selezionare gli equipaggio delle missioni Apollo, che riconobbe il ruolo di Armstrong e compagni. Armstrong era considerato come uno dei migliori piloti in attività, fiducia ripagata quando dovette intervenire in fase di atterraggio, sostituendo la strumentazione di bordo (l'Apollo Guidance Computer) per consentire il giusto atterraggio. Un sangue freddo che gli consentì, alle 15:17 ora di Houston, di pronunciare la frase che fece tirare un sospiro di sollievo al controllo missione: "Qui base della Tranquillità, l'Aquila è atterrata".

Al rientro dalla loro missione, Armstrong e compagni furono inizialmente messi in una quarantena preventiva, per evitare che la loro passeggiata lunare potesse averli messi in contatto con patogeni lunari pericolosi per il nostro mondo, la back contamination, che si contrapponeva alla forward contamination, ossia l'aver lasciato sul suolo lunare segni tangibili della presenza dell'uomo. Per questo i tre cosmonauti americani vennero posti in isolamento in un'apposita struttura, il Lunar Receiving Laboratory, mentre alcune cavie animali venivano messe in contatto con le rocce riportate dagli astronauti per scopi scientifici. Fu realtà o fantascienza? A poco valse la telecronaca dell'evento di Walter Cronkite, che raccontò agli americani gli istanti più intensi di questo storico evento (per gli italiani fu l'emozionata voce di Tito Stagno a portarci idealmente sulla Luna), in molti iniziarono a dubitare che l'uomo avesse realmente conquistato il suolo lunare. Nacquero così leggende metropolitane che portarono alla nascita di cospirazioni e falsi miti, come l'idea secondo la quale fu chiamato nientemeno che Stanley Kubrick a dirigere il film utilizzato come dimostrazione dell'avvenuto allunaggio. Un'operazione svolta con il governo che teneva in ostaggio suo fratello Raul, vicino ad ambienti comunisti. Poco importa che Kubrick non avesse un fratello di nome Raul, il danno era fatto, e da allora, con la complicità di esperti e complottisti fu un continuo fiorire di teorie che sostenevano l'impossibilità di quanto invece raccontato dalla N.A.S.A.

EPOCA
190 lire - Settimanale - 11 luglio 1969 - A. 300 - N. 307 - Arnoldo Mondadori Editore

Numero speciale a colori

LUNA

► Il primo fascicolo del **LIBRO DELLA LUNA**

► La grande impresa attimo per attimo

► Il piano di volo di **APOLLO 11** da staccare



A cura di Rosalba Angiuli



Notizie dall'Italia

IL PULCINO CALIMERO

Calimero, il pulcino piccolo e nero, appare per la prima volta in televisione il 14 luglio 1963



Chi si ricorda di Calimero? Il pulcino piccolo e nero? Calimero era un personaggio dell'animazione pubblicitaria italiana, apparso per la prima volta a Carosello, per la società Mira Lanza. Calimero era così nero perché era caduto nella fuliggine, si era sporcato tutto e non era stato più riconosciuto nemmeno dalla sua mamma. Viveva qualche piccola avventura, nella quale rimaneva sempre colpito negativamente, ma grazie al detersivo pubblicizzato, Ava, tornava ad essere pulito e contento.

Calimero appare per la prima volta in televisione il 14 luglio 1963.

I diritti d'autore sono dei due fratelli Nino e Toni Pagot, e di Ignazio Colnaghi, coautore di varie sceneggiature e voce del personaggio. Al fumettista e animatore Carlo Peroni, è attribuita la paternità del personaggio, rivendicazione contestata dagli eredi di Nino e Toni Pagot.

La notorietà di Calimero è stata elevata per tutti gli anni sessanta e fino alla metà degli anni settanta, tanto da far entrare nel lessico collettivo sia il nome del personaggio, sia alcune frasi celebri come "Eh, che maniere! Qui fanno sempre così, perché loro sono grandi e io sono piccolo e nero... è un'ingiustizia però".

Con questo personaggio, molto noto anche in Giappone, sono stati realizzati ben 290 episodi a colori, doppiati in diverse lingue.

Il personaggio di Calimero e i comprimari della serie hanno avuto e hanno ancor oggi un ruolo in numerose altre attività promozionali e di merchandising oltre a quella originale, apparendo di volta in volta su articoli di abbigliamento e generi alimentari, accessori e prodotti scolastici, gadget, ecc.

Nel 2013 viene annunciata una serie TV dalla Alphanim da 104 episodi di 11 minuti ciascuno, in onda in Italia in onda su Rai 2 a partire dal 25 marzo 2014 nel contenitore Cartoon Flakes e nel 2015 anche su Disney Junior.

Nel primo Carosello Calimero è presentato come il quinto della covata di Cesira, una gallina veneta che lo disconosce perché nero e di Gallettoni, un gallo apparentemente burbero. Completamente nero, Calimero in testa ha sempre l'uovo da cui si è schiuso, ed un bel giorno vede un grosso cane dormiglione che inizialmente scambia per sua



madre.

Calimero affronta una serie di avventure in cui - nonostante il suo stato iniziale di "brutto anatroccolo" abbandonato dalla famiglia ed esposto alle cattive compagnie - non sempre il bene e la verità trionfano, nonostante la sua buona fede ed onestà.

A riscattarlo alla fine è la bontà dell'olandesina della Mira Lanza, che dimostra che Calimero non è nero, è solo sporco e che fa dire all'anatroccolo "Ava, come lava!".

Il mondo di Calimero è popolato di aguzzini, tra i quali il furbo papero Piero e il saccen-te professor Gufo Saggio, che contrappongono ai personaggi positivi come la fidanzata Priscilla e l'amico Valeriano.

In periodo natalizio ogni disavventura termina con l'aiuto insperato di un personaggio in difesa del povero pulcino.

Le storie delle serie successive al periodo di Carosello, pur essendo riprese in molti casi da queste, presentano in genere sceneggiature di maggior respiro, grazie all'indipendenza dal messaggio pubblicitario. La lunghezza delle storie parte da 1,5 minuti degli spot iniziali fino ai 13 e 26 minuti. In queste Calimero abita in famiglia con la mamma, la gallina Cesira e il papà il gallo Gallettoni, che lo amano e lo accudiscono come loro figlio unico ed inoltre, a differenza di quanto avveniva al termine dei Caroselli, qui il personaggio non perde mai il nero dalle sue piume, ma rimane con questa colorazione come se fosse effettivamente così.

Il personaggio è stato anche oggetto di critiche per caratteristiche che andavano oltre l'immagine del brutto anatroccolo, agganciandosi a luoghi comuni regionalistici e razzisti, attraverso l'accento veneto e il colore stesso del pulcino, un cliché che si stilizza in un altro personaggio di allora, una colf di colore che propone un olio dietetico e un "forestiero" alle prese con un vigile zelante, entrambi con la stessa dizione del pulcino.

A cura di Rosalba Angiuli



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Campioni bianconeri

JAN VAN BREDA KOLFF

Jan Michael Van Breda Kolff arrivò a Bologna reduce da una lunga esperienza in Nba. Era l'estate del 1983 e di fianco al confermato Rolle e al forte gruppo italiano, con i confermati Villalta, Brunamonti, Bonamico, Fantin e il ritorno di Valenti, Porelli volle un giocatore di qualità, ma anche un uomo squadra e così la scelta cadde sul biondo americano.

A completare la squadra i giovani Binelli, reduce dal biennio americano, Daniele e Lanza. Difesa, rimbalzi, passaggi, canestri quando servivano, Van Breda sapeva fare tutto, sempre con molta tecnica e stile, ma soprattutto dava sempre l'idea di avere in mano la situazione, non si faceva mai travolgere dagli eventi.

Quando a Milano, in gara tre nel 1984, nella gara decisiva per lo scudetto, la Virtus sopra di un punto dovette effettuare la rimessa, il pallone fu messo proprio nelle mani cassaforte di Jan, che lo servì a Brunamonti, mandandolo a schiacciare per il canestro definitivo.

Fu lo scudetto della stella, il decimo, a cui la Granarolo Felsinea fece seguire la Coppa Italia un paio di settimane dopo, battendo Caserta in finale al Palasport di Piazza Azzarita. In due stagioni il numero nove mise a segno 1396 punti in 94 partite, a quasi quindici punti di media, assolutamente non male per un giocatore che in campo faceva anche tantissime altre cose. Era un'ala di due metri che a Bologna giocò soprattutto da guardia nel quintetto con Brunamonti, Bonamico, Villalta e Rolle, per poi spostarsi nel suo ruolo naturale quando in campo entrava il sesto uomo Fantin. Fu un appoggio fondamentale per Brunamonti, una chiave per scardinare la famosa 1-3-1 di Peterson. Nella seconda annata le cose andarono peggio: la squadra fu confermata, ma non era abbastanza attrezzata e lunga per affrontare anche la Coppa dei Campioni, anche in considerazione dei guai fisici proprio di Jan, la cui schiena cominciava a farlo soffrire sempre di più. L'accoppiata scudetto-Coppa Italia della stagione precedente e il bel gioco sviluppato dalla squadra di Bucci, rimangono però indelebili nella memoria: una delle Virtus capaci di vincere più di un trofeo nella stessa stagione.



Ezio Liporesi



Virtus Basket

NOTIZIE

LA VIRTUS HA FATTO CENTRO

Arrivata la sentenza per Hunter trovato positivo al controllo antidoping dopo gara quattro di finale dell'11 giugno: tre mesi di squalifica a partire da quella data, con scadenza il 10 settembre. Vince potrà essere disponibile, quindi, dal giorno dopo e non salterà alcuna gara ufficiale, poiché le V nere entreranno in gioco in Supercoppa solo dalla fase ad eliminazione diretta, con inizio il 18 settembre.

L'arrivo che, però, fa più notizia è quello di Ekpe Udoh, centro statunitense con cittadinanza nigeriana, giocatore di grandissima caratura con alle spalle un'importante esperienza Nba (dove approdò da sesta scelta assoluta), suddivisa in due periodi, inframezzati da un paio d'anni al Fenerbahce, dove vince tutto sul suolo turco ma anche l'Eurolega del 2017 da MVP dopo essere stato incluso nel miglior quintetto, mentre l'anno prima il suo cammino si era

fermato in finale contro il CSKA di Teodosic in una partita finita al supplementare dove Ekpe segnò sedici punti e catturò undici rimbalzi, mentre Milos fece registrare diciannove punti, sette assist e cinque rimbalzi; ironia della sorte, era il 15 maggio 2016 e 11 giorni prima la Virtus era retrocessa, mentre ora i due campioni sono frecce all'arco della squadra che Scariolo cercherà di portare ai massimi livelli.

Udoh ha poi trascorso le ultime due stagioni in Cina. La Virtus l'ha strappato all'agguerrita concorrenza e si è assicurata un giocatore in grado di spostare gli equilibri.

Così anche l'undicesima casella della formazione bianconera per il 2021/22 è riempita, manca solo l'annuncio del playmaker.



Foto Virtus - FB

Ezio Liporesi



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

ph. danilobilli.it

La bella e timida Lucrezia



ph. danilobilli.it

Ph Danilo Billi.it



WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna